

Nidiaci, il tesoro conteso E i perché di un pasticcio

Ecco perché è saltata la donazione al Comune

Tutto (anche) colpa di un muro. Quello previsto nell'atto di donazione del 1954 con cui l'avvocato Egisto Nidiaci consegnava il giardino e la limonaia (poi ludoteca) al Comune «alla condizione vengano adibiti ad uso di istituzioni di assistenza all'infanzia». Quello che doveva «recingere il terreno donato sul confine con la residua proprietà Nidiaci». Un muro che in oltre 70 anni nessun sindaco ha realizzato. E alla fine ci ha pensato il privato che ha acquistato gran parte di quel complesso per realizzarvi 24 appartamenti, scatenando l'ira dei residenti.

Tra carte ingiallite e carte bollate, non è difficile ricostruire la vicenda del giardino e della ludoteca (e degli altri spazi pubblici usati per decenni) che, in Oltrarno, sono stati il simbolo dell'attenzione al sociale (ed ai bambini) di questa città. Ora, che la vicenda si è complicata perché parte di quella proprietà, formalmente privata ma usata dagli anni '60 dai bambini e dagli abitanti del quartiere, è tornata ad un privato (un altro), si cercano le soluzioni. C'è chi va in piazza, come faranno oggi i residenti e il comitato Oltrarno Futuro ritrovandosi alle 16,30 davanti alla scuola Torrigiani. E c'è chi, a Palazzo Vecchio, cerca mediazioni. Ma cosa è successo?

Nel 1923 il padre di Egisto, Umberto, assegna in uso gratuito il giardino e alcuni complessi dell'area Nidiaci. Nel 1943, il figlio Egisto sottoscrive la donazione: «Un appezzamento di terreno di circa mq. 3.900 comprensivo di una ex serra semidistrutta, posto il tutto in via dell'Ardiglione ed un immobile posto in Firenze, via della Chiesa fra i numeri civici 50 e 58, al tempo adibito a palestra ginnica, nonché una striscia di terreno retrostante», si legge negli atti del Comune. Ma, negli stessi atti, si legge che il Comune ha «da sempre usufruito anche della porzione di giardino che era rimasta esclusa dalle suddette donazioni ed anche per questa non vi sono mai state richieste di restituzione da parte degli eredi Nidiaci». Nel 2004 Umberto chiede la restituzione «di porzione dello spazio gioco sopra indicato, nonché di parte del giardino retrostante», per costruire un ascensore. Per evitare contenziosi, il Comune procede con una delibera del Consiglio, a «restituire bonariamente la parte dell'immobile, con annesso giardino, a fronte della promessa di perfezionare la donazione, a favore del Comune di Firenze, dei locali adibiti a spazio gioco e della residua parte di spazio esterno». Si fanno le carte, il Consiglio approva. Ma quando il Comune cerca di ricontattare la famiglia Nidiaci, si scopre che la controparte è il tribunale fallimentare: parte di quella proprietà privata viene messa all'asta, nessun passaggio è più possibile. E nel 2009, non solo verrà acquistata la parte messa all'asta, ma anche il resto (di proprietà altri fratelli Nidiaci, e dalla Gd Real Estate) dalla società Amore e Psiche. Senza quelle aree, sostengono nel quartiere, il giardino Nidiaci non saranno più utilizzabili come prima. Ma è possibile uscire da questa situazione? «È molto facile uscirne — risponde l'ad di Amore e Psiche Salvatore Leggiero — la proposta che faccio è di lavorare di concerto con questa amministrazione comunale per concretizzare dopo oltre 70 anni la volontà del grande avvocato Egisto Nidiaci che voleva, a fianco di un'area privata, uno spazio adeguato ai servizi per l'infanzia». Cioè utilizzare «la limonaia della planimetria della donazione: quella doveva essere la ludoteca, è quella che il Comune ha preso l'impegno di ristrutturare. E sono sicuro che questa amministrazione lo farà: magari, con un nostro aiuto».

Marzio Fatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA